

Un nuovo protagonismo dell'associazionismo, per dare nuovo slancio all'Italia

Questo secondo **Raffaele Bonanni**, Segretario Generale della Cisl, è il percorso da intraprendere per avviare ad una soluzione la crisi italiana, sulla scia dell'esempio dato dalla costituzione dell'Alleanza Cooperativa.

Raffaele Bonanni nel portare il saluto della Cisl al Congresso sottolinea con soddisfazione di aver trovato molti punti di contatto con il programma di lavoro di Legacoop e ritiene particolarmente importante il percorso avviato da questa assieme a Confcooperative e Agci e che, di recente, ha portato a formalizzare l'Alleanza tra le tre maggiori Centrali cooperative italiane. Bonanni ricorda che l'Italia sta vivendo una fase particolarmente importante e difficile, in cui poco cambia soprattutto perché il Paese è entrato in una logica sbagliata che è quella che ritiene possibile la soluzione dei problemi attraverso il meccanismo della delega. Meccanismo sbagliato, al punto da ritrovarci in una Europa in difficoltà senza che si intraveda una prospettiva. Bisogna ricercare, dice, un accordo molto forte tra l'associazionismo italiano assumendo su di sé molte e forti responsabilità. L'Alleanza Cooperativa è la dimostrazione pratica che questo è un percorso possibile e auspicabile. Bonanni, infatti, ritiene questo un segno forte, soprattutto pensando dalle diversità culturali di partenza di ciascuna Centrale e che pure hanno saputo convergere, nel corso di questi anni, senza rivendicare egemonie, con senso di responsabilità, appunto. Questo è un buon viatico, aggiunge, ed è un'indicazione anche per il sindacato. Ritornando sul tema della crisi, rimarca nuovamente il ruolo che può svolgere l'associazionismo e chiede con decisione una discussione più ampia e di verità al suo interno. Confronto necessario e non più rinviabile. L'Italia in Europa è il Paese che cresce di meno, rimarca il Segretario della Cisl, e la realtà politica italiana non si è mobilitata adeguatamente in generale e, in particolare, in raccordo con i soggetti organizzati e rappresentativi. Secondo Bonanni, occorre fare il punto ed essere ambiziosi per favorire la crescita. Bisogna risolvere i problemi delle inefficienze e degli sprechi. Si dice colpito dalla coincidenza di alcune proposte, come quella sulla vicenda fiscale che richiede una riforma per ristabilire il giusto rapporto tra cittadini e Stato, senza continuare a depauperare i consumi e a rallentare la giustizia sociale. Va bene la tassazione sui grandi patrimoni ma non tutti, con dei distinguo, ad esempio spostando la tassazione dalle persone alle cose, modificando la situazione che ha coperto il fianco allo Stato negli ultimi trenta anni. Questo potrà significare, oltre a dare più giustizia, allargare l'area della progressività, far pagare a chi è più ricco. La stessa cosa, secondo Bonanni, bisogna fare a favore delle aziende, ad esempio spostando i capital game o detassando gli investimenti nelle manifatture e i servizi. Un'altra questione su cui Bonanni rileva una convergenza è quella della lotta al dumping contrattuale, l'esigenza cioè di regolare meglio la rappresentanza. Altre centrali cooperative, infatti, fanno contratti con sindacati non meglio identificati per ottenere contratti capestro per i lavoratori, dove non sono contemplati il rispetto dei diritti minimi. A questo proposito Bonanni anticipa che assieme agli altri due Sindacati confederati e all'Alleanza Cooperativa chiederanno di aprire una discussione con il governo per uscire una volta per tutte da una situazione che rappresenta un'onta per una cooperazione che, invece, è attenta ai diritti dei lavoratori ed ha una reputazione da tutelare. Conclude augurandosi che Legacoop continui a dare il proprio contributo alla voglia di rimonta che questo paese ha ancora, mettendo in gioco i propri talenti con i talenti di tutto l'associazionismo, che ci sono e che allo stato attuale non è giustamente premiato.